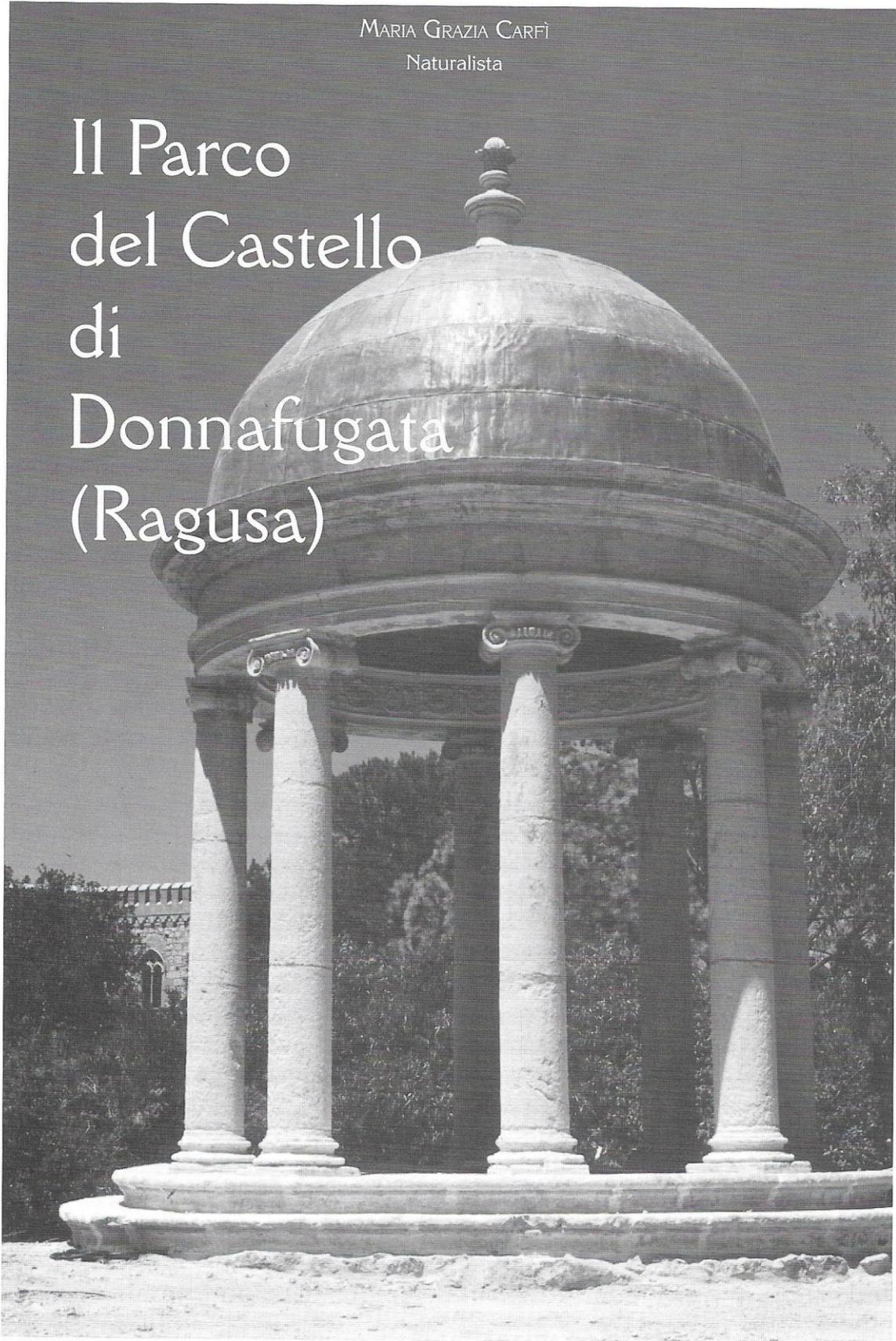
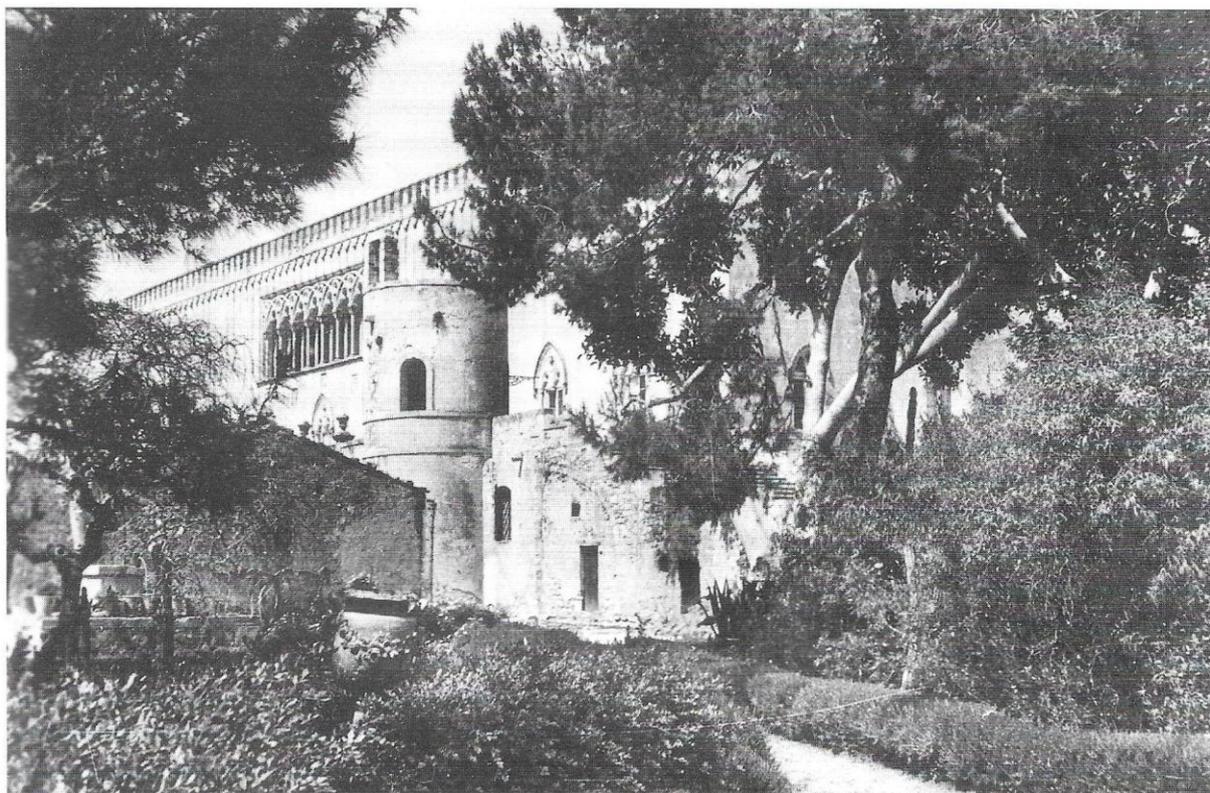




MARIA GRAZIA CARFI
Naturalista

Il Parco del Castello di Donnafugata (Ragusa)





La facciata in stile gotico-veneziano del castello.

Il Castello di Donnafugata con l'annesso parco rappresenta una tra le più belle dimore signorili di campagna della Sicilia del XIX secolo, il cui toponimo deriva dall'arabo *ain as jafat* (fonte della salute) per la presenza di una vicina sorgente.

L'attuale configurazione risale alla seconda metà dell'800, quando il barone Corrado Arezzo de Spuches, eclettico uomo di cultura, ampliò la primitiva, seicentesca residenza per farne una sontuosa casa di villeggiatura, circondata da un parco di circa otto ettari.

Il giardino storico rivela una complessa costruzione, ricca di simbolismi, nella quale convivono caratteristiche formali con spazi "romantici", che si continuano nel verde "naturale" con le essenze autoctone (carrubi, ulivi e mandorli).

Vi si riconosce il gusto dello spazio verde di corredo alla dimora, ad essa integrato come ampliamento del costruito e suddiviso da una rete regolare di viali che conducono verso occidente all'orto e nel giardino formale ed informale, ad oriente.

La sua strutturazione denota la predilezione per la raccolta botanica risentendo della tendenza, allora particolarmente diffusa in Sicilia, di introdurre numerose specie esotiche ornamentali, con una interessante varietà di essenze dal punto di vista floristico, distribuite non casualmente. Infatti la partizione che si osserva, tra spazio utilitaristico delle colture e spazio della riflessione

e degli svaghi (già presente nell'orto rinascimentale), è ripetuta in altri giardini siciliani e italiani coevi.

La progettazione del parco, iniziata nella seconda metà dell'800, fu ideata dallo stesso barone Arezzo, ispiratosi ai suoi numerosi viaggi, come si può dedurre anche dai testi fondamentali dell'epoca in campo agronomico e botanico e dai manuali tecnici per la coltivazione delle piante, presenti nella ricchissima biblioteca del castello.

In particolare l'impianto è caratterizzato da una superficie più estesa, dedicata un tempo all'agrumeto e all'orto-frutteto, circondati da cespugli di timo (fra i quali si allevavano le api); attiguo ad essi un giardinetto di forma quadrata con palme (*Phoenix canariensis*) all'interno di aiuole triangolari di rosmarino, che introduce al doppio parterre fiorito, o *jardin à la française*, dei primi del '900, originariamente a stelle e a mezze lune con narcisi e gigli tra siepi di lavanda e rosmarino, contornate da un viale di alberi di *Casuarina verticillata*, specie australiana molto rara nei giardini di Sicilia.

La contigua area dei secolari *Ficus macrophylla* si apre verso il giardino fantastico, ricco di arredi e di "divertissements" con fontane, scherzi d'acqua e finte grotte, distribuiti all'interno di un intreccio regolare di vialetti che conducono il visitatore nello spazio simbolico del giardino informale, arricchito da alcuni cenotafi e da una coffee-house, di gusto romantico.

In cima ad una collinetta costruita sopra alcune grotte

artificiali si erge un tempio circolare di stile neoclassico, dal quale si ammirano tutto il parco e la campagna circostante fino al mare, mentre è possibile perdersi nel labirinto di pietra, dalla inconsueta forma trapezoidale, di cui se ne conosce uno solo simile, ma con siepi, ad Hampton Court Palace, in Inghilterra.

Sono presenti molti elementi simbolici sia nell'impianto (orientamento est-ovest, parte formale ed informale), che negli elementi di arredo del giardino (il labirinto, il tempio, i cenotafi), oltre che

nelle decorazioni del Castello: in tal senso il giardino è stato anche visto come tematico per l'ispirazione agli elementi alchemici del cielo, della terra e dell'acqua, ipotizzandone un legame con il pensiero massonico.

Il parco si configura soprattutto come un giardino "delle delizie", oasi verde riccamente irrigata, in contrasto con i terreni che lo circondano, coltivati a seminativi ed a pascoli arborati.

Dal punto di vista vegetazionale sono evidenti i caratteri di peculiarità floristica legati alle numerose essenze esotiche, che ammontano a tre quarti delle 74 specie ornamentali censite: tra esse il *Viburnum rhytidophyllum*, arbusto di origine cinese, e *Mastichodendron foetidissimum*, albero di origine nordamericana, entrambi presenti solo nelle collezioni dell'Orto Botanico di Palermo. Conferiscono originalità alla componente vegetale dell'impianto di Donnafugata anche le emergenze rappresentate da *Acacia armata*, australiana, e *Pinus roxburgii*, asiatico, assenti in tutti gli altri giardini storici della Sicilia.

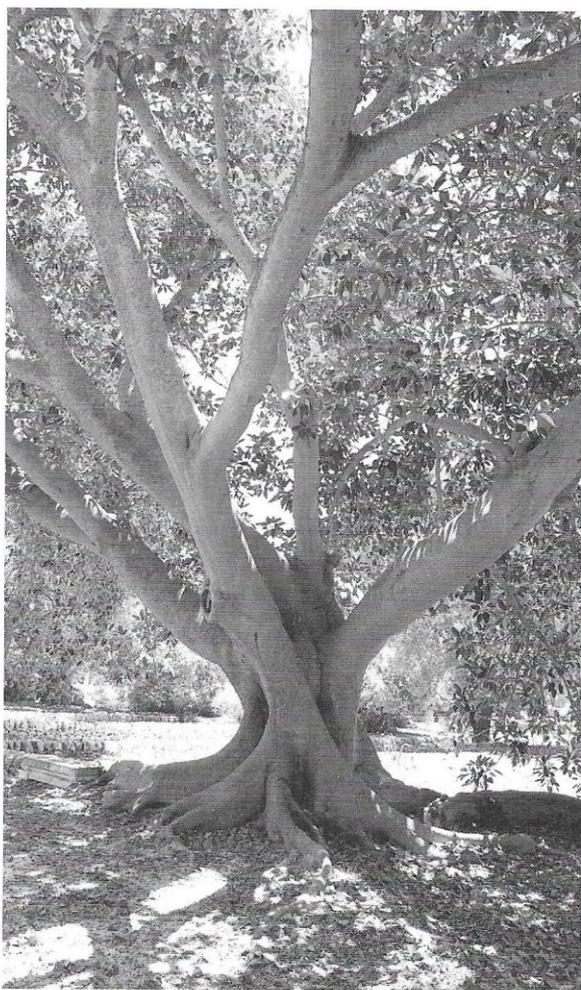
È probabile la provenienza diretta di molte specie esotiche dall'Orto Botanico di Palermo, raffigurato anche in una pittura murale all'interno del Castello.

Attualmente la vegetazione risente di un graduale impoverimento del patrimonio floristico originario dovuto all'incuria dei luoghi protratta nel tempo, che, soprattutto nell'impianto di tipo formale, ha stravolto i canoni della simmetria tradizionale, sia nel disegno delle aiuole che nella varietà delle essenze.

Su incarico del Comune di Ragusa, proprietario di tutto il complesso, è stata fornita una consulenza professionale per un'indagine storico-vegetazionale nell'ambito del progetto di massima dei lavori per il recupero del Parco del Castello di Donnafugata, mirato alla riqualificazione ed alla valorizzazione di questo importante patrimonio storico e paesaggistico.



Un Cenotafio nel Parco.



Esemplare di *Ficus macrophylla*.